

Rinnovamento nello Spirito Santo
Gruppo "MARIA"

**LA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA
E' SPONTANEA**

(Veronica Diomede)

Insegnamenti post-effusione 22 febbraio 2014

LA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA È PREGHIERA SPONTANEA

Quello di oggi è il primo di tre piccoli insegnamenti in cui cercheremo di comprendere la profondità del significato contenuto nei tre aggettivi che usiamo per definire la preghiera propria del RnS e di cui noi ogni volta che ci incontriamo al sabato facciamo esperienza. I tre aggettivi sono *spontanea*, *comunitaria* e *carismatica*. In questi giorni, preparandomi in preghiera per questo intervento di oggi, riflettevo su una cosa che forse può sembrare banale o scontata: abbiamo mai pensato che la preghiera comunitaria carismatica, che come vedremo oggi è *spontanea*, è una vera e propria scuola di preghiera, che apporta una ricchezza ulteriore rispetto alla preghiera liturgica, al rosario o ad altre forme di preghiera, che determina un grande risveglio spirituale e che è una profezia per la Chiesa e nella Chiesa? Non a caso Giovanni Paolo II affermava che «le nostre comunità cristiane devono diventare *autentiche scuole di preghiera*, dove l'incontro con Cristo non si esprima soltanto in implorazione di aiuto, ma anche in rendimento di grazie, lode, adorazione, contemplazione, ascolto, ardore di affetti, fino ad un vero invaghimento del cuore. Una preghiera intensa, dunque, che tuttavia non distoglie dall'impegno

nella storia: aprendo il cuore all'amore di Dio, lo apre anche all'amore dei fratelli, e rende capaci di costruire la storia secondo il disegno di Dio».

Per comprendere cosa vuol dire che la preghiera comunitaria carismatica è *spontanea*, è importante una premessa che ci introduce nell'argomento e che verrà sviluppato negli insegnamenti successivi! La preghiera comunitaria è carismatica perché in essa emerge il primato dello Spirito Santo, si caratterizza per la riscoperta e l'esercizio dei carismi, è luogo di esperienza della presenza e della potenza del passaggio di Dio di cui noi oggi abbiamo fatto anche esperienza, è luogo di evangelizzazione e di conversione, è libera e *spontanea*, cioè non è programmata a priori, *non è strutturata secondo uno schema precostituito, ma è guidata e ispirata dallo Spirito Santo*. L'incontro di preghiera si caratterizza, pertanto, per la *spontaneità* di coloro che pregano e che esprimono, in modo personale e comunitario, ciò che lo Spirito Santo suggerisce loro per l'edificazione comune (per tutti e, quindi, anche per se stessi). Noi durante l'incontro di preghiera ci rendiamo conto che ci sono alcune cose che ricorrono sempre, carismi di animazione della preghiera (sia nella forma vocale che attraverso la musica e il canto), di profezia, d'intercessione, di discernimento, che è alla base di tutto. Tutto avviene ad opera dello Spirito Santo che come perfetto regista coordina l'evento di preghiera, ispira gli

animatori nei tempi e secondo le modalità proprie dell'agire di Dio. L'incontro di preghiera comunitaria carismatica è un *tempo* e un *luogo* spirituale in cui ciascuno, *spontaneamente*, risponde alle sollecitazioni dello Spirito, alla forza dirompente della profezia che, come *spada a doppio taglio*, penetra nelle profondità dei *cuori* (cfr. Eb 4,12) e suscita il dialogo con Dio, la *preghiera*.

È opportuno precisare una cosa importante, che l'espressione *preghiera spontanea* non va confusa con lo *spontaneismo* che di per sé è negativo; nel primo caso l'orante si dispone liberamente ad accogliere lo Spirito senza pregiudizi, senza aver paura di perdere il controllo su se stesso, su ciò che deve dire o fare; nel secondo caso, invece, si cede alla superficialità e all'improvvisazione che certamente non dispone in maniera proficua all'azione dello Spirito Santo (ma come si fa a capirlo?). Ogni autentica preghiera, e qui emerge la parola chiave di questa riflessione, esige un *cuore* allenato, esercitato, educato dallo Spirito a vivere, quotidianamente, momenti di ascolto, silenzio, canto, lode, supplica, pianto, adorazione, contemplazione. Il RnS non privilegia la forma di preghiera comunitaria carismatica a discapito di quella personale, (attenzione!) ma l'una rinvia all'altra; nè, tanto meno, l'esperienza della preghiera comunitaria carismatica può essere assunta come una forma di orazione sostitutiva a quella liturgica, come ad esempio la liturgia delle ore e la celebrazione eucaristica, in quanto

nella liturgia (λειτουργία: opera pubblica o servizio da parte del popolo e in favore del popolo; nella tradizione cristiana il popolo di Dio partecipa all'opera di Dio) è Gesù che prega, loda, ringrazia, ed è Gesù che ci prende tutti accanto a sé per pregare, lodare e ringraziare. Che cosa può a cadere nel momento in cui viene a mancare questo allenamento del cuore? Che facilmente la nostra preghiera cade in questo spontaneismo.

La *spontaneità* non è, pertanto, da confondere con lo spontaneismo o con il *disordine*; piuttosto la preghiera comunitaria carismatica avviene nell'ordine ed è manifestazione della bellezza di Dio che si serve di ciascuno di noi, come un *perfetto direttore d'orchestra*, per far risuonare la sua melodia attraverso la partecipazione di tutti (cfr. 1 Cor 14, 33.40).

Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* ci ricorda, ai numeri 2562-2563 che «per indicare il luogo dal quale sgorga la preghiera, le Scritture parlano talvolta dell'anima o dello spirito, più spesso del *cuore* (più di mille volte). È il *cuore* che prega. Se esso è lontano da Dio, l'espressione della preghiera è vana ... Il *cuore* è la dimora dove sto, dove abito (secondo l'espressione semitica o biblica: dove *discendo*) ... solo lo Spirito di Dio può scrutarlo e conoscerlo. È il luogo della decisione, che sta nel più profondo delle nostre facoltà psichiche. È il luogo della verità ... È il luogo dell'incontro, poiché,

ad immagine di Dio, viviamo in relazione: è *il luogo dell'alleanza*»
(Cfr. il libro del profeta Osea)

La predisposizione del cuore

In che modo Gesù ci aiuterebbe a comprendere meglio che la preghiera comunitaria carismatica è *spontanea* (guidata e ispirata dallo Spirito Santo) e che è necessario un ***cuore allenato*** per viverla? Gesù come si esprimerebbe, come ce lo comunicherebbe? Ho pensato che probabilmente ci verrebbe incontro raccontandoci la *parabola del seminatore* (Mt 13,1-8; 18-23 cfr. Is 55,10-11), detta anche dei *quattro terreni*.

Quel giorno Gesù uscì di casa e si sedette in riva al mare. Si cominciò a raccogliere attorno a lui tanta folla che dovette salire su una barca e là porsi a sedere, mentre tutta la folla rimaneva sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose in parabole. E disse: "Ecco, il seminatore uscì a seminare. E mentre seminava una parte del seme cadde sulla strada e vennero gli uccelli e la divorarono. Un'altra parte cadde in luogo sassoso, dove non c'era molta terra; subito germogliò, perché il terreno non era profondo. Ma, spuntato il sole, restò bruciata e non avendo radici si seccò. Un'altra parte cadde sulle spine e le spine crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sulla terra buona e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta. [...] Voi dunque intendete la parabola del

seminatore: tutte le volte che uno ascolta la parola del regno e non la comprende, viene il maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato nel terreno sassoso è l'uomo che ascolta la parola e subito l'accoglie con gioia, ma non ha radice in sé ed è incostante, sicché appena giunge una tribolazione o persecuzione a causa della parola, egli ne resta scandalizzato. Quello seminato tra le spine è colui che ascolta la parola, ma la preoccupazione del mondo e l'inganno della ricchezza soffocano la parola ed essa non dà frutto. Quello seminato nella terra buona è colui che ascolta la parola e la comprende; questi dà frutto e produce ora il cento, ora il sessanta, ora il trenta".

La parabola inizia dicendoci che *quel giorno Gesù uscì di casa e si sedette in riva al mare:*

Gesù esce e va verso tutti, nessuno escluso. Il *mare* in realtà è il lago di Tiberiade; è il luogo che simbolicamente ci ricorda il passaggio dalla schiavitù alla libertà, con riferimento al passaggio del Mar Rosso.

Successivamente *si cominciò a raccogliere attorno a lui tanta folla che dovette salire su una barca e là porsi a sedere, mentre tutta la folla rimaneva sulla spiaggia.*

Il verbo utilizzato per indicare il radunarsi della folla ha la stessa

radice della parola sinagoga (il vocabolo greco συναγωγή *riunione, assemblea* → composto da *syn* insieme e *àgein* condurre; nella traduzione greca dell'Antico Testamento (LXX) questo vocabolo suol rendere l'ebraico *ʿēdāh*, congrega, come il sinonimo κκλησά *rende di regola il sinonimo ebraico qāhāl*).

dovette salire su una barca e là porsi a sedere → Gesù si mette a sedere sulla barca ed è l'atteggiamento tipico del maestro.

Allora mi veniva in mente quello che noi abbiamo sperimentato oggi, proprio a partire da questa parabola:

1. la folla a cui Gesù si rivolge, siamo proprio noi e non altri oggi
2. la semina avviene nel *cuore* di ciascuno di noi oggi
3. il *cuore* di ciascuno di noi può essere come uno dei quattro terreni di cui ci parla Gesù
4. è proprio lì, nel nostro *cuore*, che lo Spirito Santo semina e suscita la *preghiera spontanea*.

Nella parabola Gesù ci parla dello sviluppo del seme secondo la qualità dei terreni in cui cade. Ci presenta la figura del *seminatore* in cui io ci vedo Dio Padre che scompare subito dopo aver eseguito il suo compito: uscire da casa e seminare. Egli non intende sprecare del seme, ma non vuole escludere nessun terreno dalla semina.

Una prima parte del seme cade lungo la *strada* (il passaggio dalla *superficialità* alla *profondità*): chi di noi sprecherebbe del seme gettandolo sull'asfalto? Dio lo fa. Egli sa che anche il *cuore* più indurito può aprirsi all'accoglienza di Gesù e riconoscere le ispirazioni che vengono dallo Spirito Santo perché ci rendiamo conto che Dio ci ama, che Dio ci guarda. E ci ama. L'iniziativa di Dio è sempre gratuita e abbondante. Non è straordinario? Dio ci conosce e ci ama e vuole in ogni modo incontrare ciascuno di noi. Gesù ci ricorda la presenza del maligno che tenta di rubarci ciò che Dio ha seminato nel nostro *cuore*, ma questo non deve spaventarci!

Il secondo terreno è fatto di *sassi* (dall'*incostanza* alla *perseveranza*): chi di noi seminerebbe in mezzo ai sassi? Il terreno poco profondo sta ad indicare chi è incostante, chi si entusiasma subito e alla prima difficoltà molla tutto, poiché la relazione con Dio è saltuaria, a intermittenza, sporadica.

Il terzo terreno è fatto di *rovi o spine* (dalla *sonnolenza* al *risveglio*): in questo caso la pianta sta crescendo ed ha la possibilità di dare frutto, ma degli ostacoli pian piano la soffocano. Queste spine vengono identificate nelle preoccupazioni e angustie della vita: quando la presenza di Dio, la Sua Parola non riempie il nostro *cuore* della pace che vengono da Lui, facilmente siamo travolti dagli affanni della vita.

In ultimo la *terra buona*, a me piace definirla "il cuore in

ascolto". Se un seme rende dieci grani è già un buon risultato, trenta è un risultato più che ottimo, cento significa la totale trasformazione del seme. Un raccolto di trenta grani, già straordinario, per Gesù è solo il punto di partenza. Chi accoglie lo Spirito Santo è chiamato a sviluppare tutte le sue capacità, a realizzarsi in pienezza fino a diventare benedizione per gli altri. Il numero *cento*, nel libro della Genesi, nella semina di Isacco (Gen 26,12: *Isacco fece una semina in quella terra e raccolse quell'anno il centuplo. Il Signore infatti lo aveva benedetto*), rappresenta la benedizione di Dio. È questo il compito a cui Gesù ci chiama nel seguirlo: essere benedizione per quanti incontreremo. La *preghiera spontanea*, durante l'incontro di preghiera comunitaria, è benedizione per ciascuno di noi e per tutta l'assemblea riunita in preghiera, è segno della presenza di Dio in mezzo a noi.

Gesù ci rivolge questa domanda, innanzitutto la rivolge a me e poi a ciascuno di noi: in quale terreno tu ti ritrovi? Quale di questi terreni senti sia il tuo cuore? Probabilmente nessuno di noi direbbe "Io sono terra buona" e saremo facilmente portati a dire io sono quella terra della strada, sono quella terra fatta di sassi, sono quella terra dove ci sono rovi e spine. In realtà, e questo ci stupisce, tutti siamo terra buona! E sapete perché? Chi di noi si è mai chiesto: «Signore, è vero: il mio **cuore** è duro come la pietra, sono scostante

e troppo preso dalle mille occupazioni, ma so che tu puoi fare qualche cosa di più grande nella mia vita, puoi cambiare il mio cuore»: e già questo desiderio che fa verità dentro di noi è già opera dello Spirito Santo. Nel momento in cui facciamo verità dentro di noi e ci accorgiamo che il nostro *cuore* è come uno dei primi tre terreni (strada, sassi, rovi), stiamo già diventando terreno buono che porta frutto, perché stiamo lasciando agire lo Spirito Santo dentro di noi, stiamo collaborando con la grazia di Dio.

Gesù non intende passare sulla testa di nessuno, ma attraverso il *cuore* di tutti!

La preghiera del cuore

La *preghiera spontanea* è il frutto di questa terra buona, di questo cuore in ascolto: ed ecco perché è importante coltivarlo nel modo giusto.

La preghiera, come ci ricorda il *Catechismo della Chiesa cattolica* al numero 2697, è la vita del *cuore* nuovo. Deve animarci in ogni momento ... i Padri della vita spirituale, nella tradizione del Deuteronomio e dei profeti, insistono sulla preghiera come «ricordo di Dio», risveglio frequente della «memoria del *cuore*» e ci viene in aiuto San Gregorio Nazianzeno che ci dice: «È necessario ricordarsi di Dio più spesso di quanto si respiri». (San Gregorio Nazianzeno). Allora comprendiamo che Dio è la nostra stessa vita, Dio è il nostro stesso respiro

La tradizione spirituale della Chiesa considera la preghiera come un cammino di graduale maturazione nel dialogo con Dio. Come ogni altra relazione personale, anche il rapporto di amicizia col Signore ha bisogno di crescere e di approfondirsi nel tempo. Ciascuno di noi, nel cammino della preghiera, passa attraverso forme diverse di preghiera: la *preghiera vocale* fatta principalmente di formule, la *preghiera di ascolto* (*ascoltare* è un verbo chiave della Bibbia: lo troviamo 1100 volte nell'Antico testamento e 445 volte nel Nuovo Testamento) quando ci mettiamo a meditare la Parola di Dio (o *mentale*), la *preghiera del cuore*, la *contemplazione*. L'una prepara all'altra, l'una s'integra nell'altra, anche se possono esistere separatamente.

La *preghiera del cuore* è una grande scuola di santità. La *preghiera del cuore* mi educa ad amare gli altri. Essa è la potatura di tutte le cose che in me non appartengono a Dio. In essa capisco non solo che Dio è la mia gioia, ma che io sono la gioia di Dio. Grazie ad essa, quando apriamo la Parola di Dio, sentiamo che è fuoco. La *preghiera del cuore* è un lasciarsi toccare da Dio e quando Dio ci tocca, tutto cambia. Essa è un atto di fede. È per tutti. Cambia sempre: mai due fidanzati si dicono le stesse cose. È la preghiera del sì incondizionato a Dio, sfocia nella preghiera continua. È calarmi nello *shemà* (*Ascolta Israele*). Tutto serve nella

preghiera del cuore: il ringraziamento, la lode, l'adorazione, il pentimento, la domanda, quindi la *preghiera comunitaria carismatica*.

La *preghiera del cuore* potremmo definirla come un esercizio di maturazione nell'amore, un cammino che sviluppa la nostra capacità di amare. Tre sono le grandi palestre che ci allenano in questa preghiera: *imparare ad amare, lasciarsi amare, comunicare amore*. La preghiera sacerdotale di Gesù, nel vangelo di Giovanni, è una grandiosa *preghiera del cuore*.

Quando giungiamo a *sentire* il bisogno di *parlare* a Dio, di aprirgli il cuore con fiducia, di esprimergli l'affetto filiale e la lode senza formule prestabilite, ma con parole che vengono dall'intimo, come quelle che siamo soliti dire alle persone che più amiamo, allora significa che si è giunti alla *preghiera del cuore*. La preghiera del cuore si ha nella spontanea e filiale consegna della propria vita quotidiana a Dio, *sentito come Padre*. La conoscenza di Dio come *mio Padre* è essenziale alla *preghiera del cuore*; senza questo rapporto veramente filiale con Dio non può esserci alcuna *preghiera del cuore*.

Questo tipo di preghiera si manifesta non solo nella preghiera personale, assumendo il carattere vocale e mentale, ma anche in momenti celebrativi comunitari. Nel nostro incontro di preghiera

comunitaria carismatica allora la *preghiera del cuore* si presenta come *preghiera spontanea*, per lo più sotto la forma della lode. Tra tutte le forme di preghiera, la *preghiera di lode* è l'unica che può definirsi *senza tempo*. È infatti quel modo di rivolgersi a Dio che caratterizza il culto celeste; è la preghiera di chi si sente libero, come fosse già risorto. Questa preghiera è perciò possibile quando allentiamo la naturale concentrazione su noi stessi, dal momento che è l'unica forma di preghiera ad avere come obiettivo *Dio in quanto Dio*.

La fede è lo stelo che regge il *fiore*: se la fede è viva, dà origine all'amore. La *preghiera del cuore* è sempre un *fiore* che produce un *frutto*: deve sempre sfociare in una conversione, in quanto *pregare* è *amare* e *amare* è *cambiare*. La *preghiera del cuore* diventa un grido di amore per chi non sa amare, un grido di gratitudine per chi non sa ringraziare, un grido implorante per chi non sa implorare.

Potremmo definire, pertanto, la *preghiera spontanea* comunitaria carismatica come un'esperienza dell'amore trinitario che diventa contemplazione: amare, lasciarsi amare, comunicare amore.

Durante la *preghiera spontanea comunitaria carismatica* viviamo, in realtà, dei momenti specifici che interagiscono fra di loro: Iniziamo lodando, noi esprimiamo il nostro amore a Dio con la

lode, poi c'è la profezia l'ascolto profetico della Parola, c'è l'intercessione e questo diventa un lasciarsi amare e poi di nuovo il ringraziamento, la lode, il giubilo e diventa un comunicare amore.

P. de Foucauld direbbe: «Tu mi insegni a pregare, o mio Dio, a pregare senza discorsi studiati, senza frasi, senza ricercatezze, un semplice grido del cuore ...»

Allora facciamo attenzione a non imprigionare la *preghiera del cuore* dentro schemi pre-fabbricati: l'amore è senza schemi! Però l'amore vero ha dei segni di autenticità. Lasciamoci guidare dallo Spirito. Puntiamo al centro, puntiamo ad amare! È necessario che Gesù sia il centro della nostra attenzione!!!! E non noi stessi, se noi ricerchiamo noi stessi nella preghiera non riusciamo a trovare Dio. Sembra una cosa difficile ma in realtà la preghiera del cuore è la cosa più semplice che possiamo fare, è la preghiera dei piccoli, la preghiera dei semplici, la preghiera dei bambini. Il nostro problema è che siamo troppo complicati, troppo complessi ci facciamo troppi problemi: se dico questo, se mi esprimo così ma Dio cosa penserà di me? Dio non pensa niente, oggi ce lo ha detto. Potremmo dirlo con Isaia 1,18 [Se anche il tuo peccato fosse rosso come scarlatto, lo renderò più bianco della neve], se sei nel peccato, apri il tuo cuore e io te lo risano ..., allora la preghiera del cuore diventa via dell'evangelizzazione, via per l'annuncio.

Vorrei lasciarvi con alcuni pensieri tratti da maestri della vita spirituale e che possono accompagnarci in questa storia d'amore con Dio:

«Nella tua preghiera nessuna formula sia ricercata. Il semplice e monotono balbettare di un bambino è sufficiente per commuovere un padre. Non essere prolisso. Non distrarti a cercar parole». (San Giovanni Climaco)

«Chi ama non si stanca» (Guglielmo di St. Thierry)

«La preghiera è un andare con tutta semplicità da Colui che si ama, è uno stare accanto a Lui come un bambino tra le braccia della mamma, è un abbandono del cuore» (Elisabetta della Trinità)

«Chi impara a pregare, impara a vivere» (Sant'Agostino)

«La preghiera può cambiare la tua vita in qualunque momento, in qualunque situazione ti trovi, a qualunque età». (William Parker psicologo che s'impegnò a dimostrare dal punto di vista scientifico l'efficacia della preghiera sull'uomo)

Il poeta libanese Kahlil Gibran ha avuto una meravigliosa intuizione sulla preghiera del cuore. Dice: « When you love, don't

say: I have God in my heart. But say: I am in the heart of God», in italiano «Quando ti metti ad amare non dire: ho Dio nel cuore, devi dire invece: sono entrato nel cuore di Dio».

È lo Spirito Santo che educa alla preghiera. Affidiamoci allo Spirito per imparare l'arte della preghiera e della preghiera comunitaria carismatica che è *preghiera spontanea*. È chi più di Maria, nostra madre, è stata docile all'azione dello Spirito Santo, custodendo ogni cosa nel suo cuore? Guardando a Lei, chiediamole, attraverso le parole di questo canto (*Chi ci separerà dal tuo amore*) di dimorare nel suo cuore e nel cuore di Gesù. Voglio sentirti vivo nel mio cuore, voglio avvicinarmi a te in tutta semplicità perché sono certo che non c'è nessun peccato, nessuna situazione che mi possa allontanare o separare dal tuo amore. Allora caro Gesù, Padre santo, Padre buono niente potrà far tacere il mio cuore, il mio cuore diventerà un canto di lode fedele e allora la preghiera nascerà nel mio cuore e non avrò più timore perché ho la certezza che tu sei con me.

Amen! Alleluia!

ELENCO DEI LIBRETTI MENSILI

APRILE 2013

LA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Maura Cattani

L'ACCOGLIENZA NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Simona Francone

11 MAGGIO 2013

LA LODE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Antonella Amodeo

25 MAGGIO 2013

LA PROFEZIA NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Piero Tomassini

1 GIUGNO 2013

L'INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA –
Veronica Diomede

15 GIUGNO 2013

L'ASCOLTO NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Gaetano Colli

13 LUGLIO 2013

IL CANTO IN LINGUE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Emilia Palladino

12 OTTOBRE 2013

LA PREGHIERA DI CONTEMPLAZIONE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA –
Donatella Magri

19 OTTOBRE 2013

LA PREGHIERA D'INTERCESSIONE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA –
Veronica Diomede

21 NOVEMBRE 2013

LA GUARIGIONE INTERIORE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Simona
Francone

30 NOVEMBRE 2013

TUTTO PERÒ' AVVENGA DECOROSAMENTE E CON ORDINE (1Cor. 14, 40) – Fernanda Campagna

7 DICEMBRE 2013

LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA: FONTE E CULMINE DELLA PREGHIERA COMUNITARIA
CARISMATICA – fra Cipriano Vacaru

15 DICEMBRE 2013

LA PAROLA DI DIO NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Franca Palladino

21 DICEMBRE 2013

IL DONO DELLE LACRIME – Piero Tomassini

11 GENNAIO 2014

IL SILENZIO – UN DONO DA ESERCITARE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA –
Gaetano Colli

2 FEBBRAIO 2014

LA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA LUOGO DI CONVERSIONE E FONTE DI VITA
NUOVA – Elide Dell'Unto

22 FEBBRAIO 2014

IL RINGRAZIAMENTO NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Antonella Amodeo

*Gli incontri di preghiera carismatica del Gruppo Maria si tengono il sabato presso la
Chiesa di Santa Maria della Consolazione – piazza S. Maria della Consolazione Roma
Ore 16.30 accoglienza - Ore 17.00 preghiera carismatica - Ore 18.30 S. Messa
pro-manuscripto ad uso interno del gruppo Maria*